ALFREDO

Ballo storico in 5 atti

DI SALVATORE TAGLIONI

Maestro di perfezionamento delle Reali Scuole di Ballo
e coregrafo de' Reali Teatri

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

LA SERA DE' 12 GENNAIO 1838.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

DI

Sua Maestà

FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI, 1838.

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

ARGOMENTO.

Alfredo Soprannominato il Grande, asceso appena al trono Inglese (nell' anno 871 all' età di 23 anni) ebbe a combattere que' fieri e crudeli oppressori del proprio paese, contro cui già aveva mostrato sommo valore sotto il regno di suo fratello Ethelredo — Egli riportò da principio delle vittorie : fu poscia sopraffatto dal numero, e si vide financo abbandonato da' suoi che furono presi da un totale scoraggiamento. Alfredo nulladimeno volse in animo di non lasciare il suo popolo in preda alle disavventure : e ad un tratto concepì lo strano e generoso disegno di salvarlo con la sua fuga e di celarsi in ignoto asilo per attendere quivi l' opportunità di mostrarsi di bel nuovo — Questo desiderato istante non si fè attendere a lungo. Il Conte di Devon, che solo era a parte del segreto del suo Re, fece pervenire un segno di speranza nella capanna ove il Real fuggitivo era da sei mesi divenuto il servo di un pastore. Fatto consapevole che i suoi si rannodavano e che la discordia incominciava a regnare fra gli occupatori, pensò d' introdursi nel loro campo per imparare a conoscerli ed a vincerli. — Provveduto di un arpa e travestito da bardo, Alfredo entrò nel campo nemico: fu condotto alla presenza de' generali; li allettò col suono del suo istromento, potè liberamente errare fra' soldati, esaminare la loro posizione, spiarne i disegni, e volando quindi fra le braccia di Devon ritornò con esso a spargere il terrore ed una totale distruzione in quel medesimo campo che poco innanzi aveva allettato co' melodiosi suoi accordi. —

Alla nuova del suo Re vincitore, l' Inghilterra

si rianimò, sembrò risorgere tutta intera, ed ebbe tosto ad esclamare che non era stato in terra uomo che più di Alfredo fosse degno del rispetto de' posteri. —

Alfredo ebbe a consorte Ethelswida figlia del Conte di Mercia, ed è uno fra' Monarchi che più abbiano onorato il Trono e l'umanità. — Non ebbe una virtù una scienza che non fosse da lui impiegata a pro de' suoi sudditi; e vedutosi appena tranquillo sul soglio, dopo aver lunga pezza lottato contro i Danesi, volse ogni sua cura allo incivilimento ed alla felicità de' suoi popoli. Gl' Inglesi debbono a questo grand' uomo la divisione dell' Inghilterra in Contee in distretti in cantoni, a lui il codice di leggi penali, ed altre sagge instituzioni; a lui la creazione di una marina che loro ha dato il dominio dell' Oceano, a lui finalmente la fondazione della Università di Oxford e della sua biblioteca. —

Sono questi tali benefici che, per loro natura, dureranno quanto l'Inghilterra e fanno e faranno in ogni tempo suonar la fama del buono e Grande Alfredo.

La vita di un tanto uomo è Epica; e con lievi episodi ha somministrato al Coregrafo il soggetto del lavoro che rispettosamente offre a questo intelligente pubblico. —

(*N. B.*) Il presente argomento è stato trattato da' coregrafi signori *Aumer Franchi* ed *Astolfi*; non mai però dal sig. *Gaetano Gioia* come taluno ha asserito.

La musica è stata a bella posta scritta dal Sig. CONTE DI GALLENBERG, Direttore della musica de' Reali Teatri, socio corrispondente della Reale Accademia di belle Arti in Napoli, e socio onorario dell' I. R. Conservatorio di musica in Vienna.

Le scene sono state dirette dal Sig. Cav. NICCOLINI Architetto de' RR. Teatri ed eseguite dal Sig. *Niccola Pelandi*, *D. Luigi Gentile*, *D. Giuseppe Morrone* eccettuata l' ultima eseguita dal Sig. *Luca Gandaglia*, ed altri Scenografi addetti a' Reali Teatri.

Appaltatore della copisteria e proprietario assoluto de' spartiti in partitura, Sig. *Gennaro Fabbricatore*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quèriau*.

Capi macchinisti Sig. *Luigi Corazza e Domenico Pappalardo*.

Direttore del vestiario Sig. *Odoardo Guillaume*.

Capo sarto per uomo e donna Sig. *Francesco Castagna*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Pittore pe' Figurini del Vestiario Sig. *Felice Cerrone*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali, Signor *Scipione Cerrone*.

PERSONAGGI.

ALFREDO RE D'INGHILTERRA, sotto le spoglie di pastore col nome di Volf, servo di Adelmo,
Signor Demattia.
IL CONTE DI MERCIA,
Signor Pingitore.
ETHELSWIDA sua figlia,
Signora Santalicante.
IL CONTE DI DEVON generale Anglo-Sassone, confidente di Alfredo,
Signor Ottavo.
ODUNO, Sassone promesso sposo di Ethelswida,
Signor Bolognetti.
ADELMO vecchio pastore,
Signor Bianchi.
BERTA sua moglie,
Signora Pompei madre.
EDITHA figlia di loro,
Signora Valli.
EDUARDO, paggio di Alfredo, ora guidatore degli armenti di Adelmo,
Signora Pompei figlia.
GUTHRUM Principe Danese, comandante l'armata occupatrice,
Signor Prisco.
HUBBA, OSCITEL } Generali Danesi,
Signori d' Antonio e Valli.

Parenti del Conte di Mercia,
Parenti di Oduno,
Soldati Anglo-Sassoni,
Soldati Danesi,
Contadini e Contadine.

L' azione ha luogo nella Contea di Sommerset.
(Anno 876.)

DANZE.

ATTO I. *Danza caratteristica*, eseguita da' corifei d' ambo i sessi delle Reali Scuole.

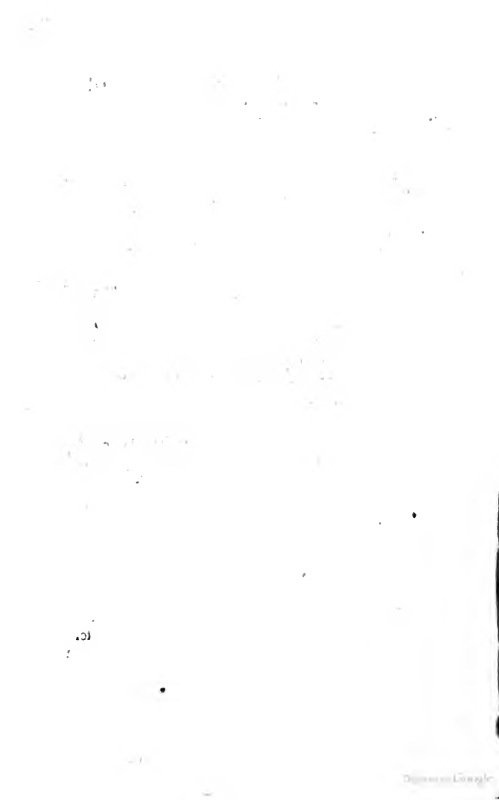
ATTO III. *Introduzione danzante*, eseguita dai suddetti.

Danza inglese, eseguita dai suddetti.

Nuovo passo a cinque, composto dal signor Carrey ed eseguito dallo stesso in unione alle signore Mattis, Mazza, Gusman, e Danese-Izzo.

ATTO V. *Orgia militare.*

Danza scozzese, eseguita da corifei d' ambo i sessi delle Reali Scuole.

ATTO PRIMO.

Villaggio di Altheney. — Castello del Conte di Mercia. Capanna di Adelmo. — Campo Danese in distanza. —

NON È ANCORA L' ALBA.

Volf esce furtivo dalla capanna di Adelmo e volge inquieti sguardi all' intorno come persona che attende alcuno e che teme essere scoperta. — Rivolge egli anche uno sguardo al castello e non può trattenere un moto d' ira pensando che la figlia del Conte, da lui amata, è promessa ad altri in isposa. — Giunge frattanto dalla vicina cascina Eduardo che, vedendo solo il suo padrone e Re, a lui tosto corre. Alfredo lo stringe al seno, e non può stare dal mostrargli tutta la sua riconoscenza per la fedeltà di cui il giovanetto gli ha dato prova, seguendolo nel volontario suo esilio. Eduardo promette a Volf di mai abbandonarlo e di spargere l' ultima stilla di sangue per lui. Volf ne lo ringrazia e gli ordina intanto di correre sulla vicina collina e di restare colà per ispiare se giunga alcuno. — Il paggio parte. Volf rammenta di dovere eseguire alcuni comandi della sua padrona e si accinge tosto a cuocere alcune focacce che già ha preparate. — Comparisce frattanto un incognito che, avvolto in bruno mantello, cerca assicurarsi se la persona di cui va in traccia sia quella che vede colà. Accertatosi che non s' inganna, corre a Volf e si prostra a' suoi piedi. Volf lo fa tosto levare temendo che alcuno abbia potuto scorgere quell' atto, e teneramente abbraccia il Conte di Devon. Questo venerabile gentiluomo racconta al Re pastore essere giunto il momento di mostrarsi palesamente a sorprendere i Danesi nel loro campo, regnando fra loro il massimo disordine. Volf manifesta al Conte ch' egli vuol prima introdursi nel campo dell' inimi-

co occupatore onde spiarne i mezzi di difesa e gli ordina frattanto di tenersi pronto co' fedeli suoi soldati a fine di unirsi a lui nella ventura notte. —

Eduardo corre in questo mentre ad avvisare Volf che alcuni esploratori Danesi vengono a quella volta.— Coloro infatti si mostrano sulla collina.—Eduardo entra nella cascina e Volf e Devon si celano tosto per non essere scoperti. — I Danesi esploratori scendono guardinghi al piano ed affiggono ad un albero un bando in cui è promesso un premio a colui che svelerà l'asilo di Alfredo. Ciò fatto si dileguano proseguendo le loro indagini. — Volf e Devon escono dal loro nascondiglio e massimo è il loro furore nel leggere quell'editto. Eglino però sono costretti a separarsi poichè il giorno comincia a farsi chiaro e già alcuni villani si aggirano per la campagna. Si dividono dunque convenendo di rivedersi nella prossima notte giusta il concertato. —

Adelmo Berta ed Editha escono dalla loro capanna per raccogliere i contadini e recarsi quindi al lavoro. Eduardo esce anch' egli dalla cascina per ricevere gli ordini de' suoi padroni e dare il buon giorno alla sua Editha. Berta domanda a Volf se abbia eseguito i suoi ordini. Questi le risponde affermativamente e le mostra le focacce. Berta però grandemente si adira nel vederle abbruciate: ella rimprovera Volf e talmente contro di lui è irritata che vuole assolutamente scacciarlo dal suo servigio. Adelmo, che è a parte del segreto del suo Re, Eduardo ed alcuni pastori intercedono per lui. —

Si mostrano frattanto dal castello il Conte di Mercia Ethelswida ed i parenti di loro che vanno all' incontro di Oduno. Questi giunge e presenta i suoi omaggi al Conte ed alla promessa sua sposa. — Sorpresa generale nell' avvedersi del bando pubblicato contro il Re. — Il Conte adirato lo svelle dall' albero, e calpestandolo fa che tutti giurino di difendere Alfredo fino

all' estremo. Volf gioisce nel vedere coloro sì fedeli alla causa del Re e di unita a Berta e ad Adelmo tenta calmare il Conte dicendogli che giungerà il momento di mandare ad effetto l'onorevole suo divisamento.— Adelmo e Berta intanto offrono a' loro padroni una frugale colezione che viene da essi accettata. Mentre i pastori la rallegrano con le loro danze, cui prendono parte Eduardo ed Editha, lo scaltro paggio non cessa di mostrare tutto il più tenero affetto alla innocente fanciulla. Adelmo Berta e Volf servono a mensa i nobili loro padroni, ed Ethelswida volge spessissime occhiate al giovane pastore. — Il Conte invita tutti a portare un brindisi al Re. Si beve difatti alla salute di Alfredo, e tutti con massima sorpresa osservano che il solo Volf non prende parte al brindisi. Oduno afferrandolo per un braccio gliene domanda il motivo e Volf, intenerito, non potendogli rispondere si volge per tergere una lagrima che gli era comparsa sul ciglio. — In questo frattempo alcuni villici sbigottiti corrono ad interrompere le danze e la gioia che regna in quel luogo, annunziando che una forte mano di esploratori Danesi si porta a quella volta e che conviene quindi ritirarsi. Volf freme per rabbia e tenta incoraggiare i circostanti. Mentre però ognuno cerca confusamente di porsi in sicuro viene, al Conte ed a' suoi, tolta la ritirata dall' inimico che loro si para dinanzi e vuol farli prigioni. — Fermezza nel Conte, disperazione nella figlia di lui che a tutti si volge e specialmente a Volf perchè le difenda il genitore. Volf eccitato da colei fa animo a' suoi compagni, e tutti dando di piglio a' rustici loro utensili si scagliano su i Danesi che, non sapendo resistere al subitaneo impeto, si ritirano seco loro trascinando il Conte. Volf giura ad Ethelswida di liberarle il padre e corre dietro all' inimico. Il paggio gli è sempre al fianco. I contadini lo seguono e le donne lagrimando si ritirano parte nel Castello parte nelle proprie capanne.

ATTO SECONDO.

Sala nel Castello del Conte di Mercia.

Ethelswida nella massima costernazione viene in questo luogo accompagnata dalle sue ancelle e con esse rivolge al cielo fervorose preghiere a pro de' loro difensori. — Giungono di là a poco il Conte di Mercia Oduno Volf ed i loro seguaci. Il Conte presenta Volf a sua figlia come il liberatore, e Oduno anch' egli ne loda la prodezza. — Ella ringrazia il giovane pastore e dalle sue parole traspare la fiamma che sente in cuore per lui. Volf non meno di lei invaghito è quasi per tradire il segreto del suo cuore ma sa reprimere i moti dell' animo suo. — Il Conte rende grazie al pastore ed invitandolo ad una festa già preparata nel castello, per celebrare l'arrivo dello sposo della figliuola, si ritira a' suoi appartamenti. — Tutti per varie vie si allontanano ad eccezione di Volf che si cela, e di Ethelswida che, stimandosi sola, prorompe in dirotto pianto ed arrossisce di essersi invaghita di un pastore. Volf le si mostra e più non potendo reprimere la sua passione le manifesta che l'ama. Nella donzella l'orgoglio del sangue combatte la forza dell' amor suo ed essa dice a Volf che quantunque ben rammenti aver egli a lei salvato il padre, pure non può dimenticare esser egli un pastore ed esser essa ad altri, promessa in isposa. Volf le risponde ch' egli non crede già di aver diritto alla sua mano per averle salvato il genitore, non avendo egli ciò fatto per riceverne ricompensa, ma la prega soltanto di dar la preferenza a colui che più si renderà di lei meritevole colla prodezza nelle armi. Ethelswida allora gli promette che se egli, combattendo, potrà cooperarsi a far risalire il loro adorato Sovrano sul trono, ella gli darà la mano.— Gioia di Volf che giurandole di pugnare valorosamente ed ebbro di piacere, rispettosamente le bacia la mano. —

I due amanti vengono in questo atto sorpresi da

Oduno che non sa celare i primi moti di gelosia. Ma all' ingenuo racconto che da essi gli vien fatto dell' accaduto, mostrando egli tutta la generosità dell' animo suo promette a Volf di cedergli la sposa se sarà da tanto da ristabilire sul trono il Re. I due valorosi si abbracciano e promettono combattere l' uno a fianco dell' altro pel loro Sovrano. — Ethelswida gioisce. — Oduno invita la promessa sua sposa a recarsi alla festa ed ambedue partono seguiti da Volf.

ATTO TERZO.

Gran Cortile del Castello addobbato per festa.

Il Conte di Mercia Ethelswida ed Oduno ricevono i convitati. — Ha principio la festa, e le danze l' abbelliscono. — Durante il generale tripudio si presenta tra la folla il vecchio incognito e cerca di avvicinarsi a Volf. Gli riesce di fatto, e gli dice non esser quello il tempo di perdersi tra le danze ed i giuochi, ma che se vuol recarsi al campo inimico non deve punto indugiare poichè colà si prepara un attacco alle truppe reali. Volf ascolta i consigli del vecchio e disperdendosi tra la folla si allontana. — L' incognito, sempre intento a rannodar coloro che parteggiano pel Re, si mostra ed a tutti annuncia che i Danesi nel prossimo giorno vogliono attaccare e dare l' ultima disfatta al partito Reale. Lo sdegno si mostra negli occhi di tutti e tutti si armano in difesa del Re. Il vecchio si trae allora dal seno la bandiera reale e, scuoprendosi, si fa riconoscere pel Conte di Devon. Il Conte di Mercia corre ad abbracciarlo, e tutti prostrandosi allo stendardo Reale giurano di morire o restituire il soglio al Grande Alfredo. — Il Conte di Mercia sua figlia ed Oduno forte si meravigliano nel non trovare più fra loro il giovane Volf e sono agitati da vari pensieri. Devon loro promette che lo rivedranno e tutti partono mandando il grido della vittoria.

ATTO QUARTO.

Padiglione di Guthrum nel campo Danese.

Guthrum entra seguito da' principali condottieri dell' esercito Danese e dà gli ordini opportuni perchè si tenga pronto l' attacco che ha meditato contro gl' Inglesi. — Gli vengono frattanto presentati vari prigionieri a' quali egli rimprovera la fedeltà che han professato al loro Sovrano e loro propone di raccogliersi sotto il vessillo Danese. I prigionieri animosamente dichiarano voler anzi morire che mancare di fede al loro Re. Guthrum irritato sta per ordinare che sieno condotti al supplizio quando viene a lui annunciato che un bardo brama parlargli. — Volf è introdotto alla presenza del generale Danese e gli comunica la nuova della morte di Alfredo affermando esserne stato testimone. Guthrum stenta a prestargli fede, ma Volf per persuaderlo interamente gli presenta la insanguinata ciarpa del Sovrano Inglese. Il Danese gioisce e quantunque non interamente ancor persuaso di quanto gli vien raccontato ringrazia il bardo della grata novella, e volto a' prigionieri li deride dicendo che il loro capo è finalmente spento. — Rabbia e dolore di coloro. —

Guthrum esce dalla tenda seguito da' suoi per annunciare all' esercito la grata nuova e per dare segreti ordini a fine di rendersi certo della morte di Alfredo. — Rimasti soli i prigionieri, Volf, dopo essersi accertato che le scolte che sono al di fuori non possono udirlo, li riunisce a se d' intorno e sommessamente rende loro noto esser non solo falsa la novella della morte di Alfredo ma che questi all' incontro ricomparirà fra breve alla testa de' suoi. I leali Inglesi gioiscono e Volf, assicurato della fedeltà di loro, ad essi si scuopre. I prigionieri si prostrano al loro Re, il quale li stringe al proprio seno e loro insinua che si mostrino rassegnati ai voleri del generale Danese. —

Guthrum ritorna e domanda a' prigionieri se persistano ancora nel primo loro proponimento. Eglino si gettano a' suoi piedi e gli dichiarano che cessato avendo di vivere il loro Re volontieri a lui si sottomettono. Volf intercede per essi, e Guthrum ordinando che sieno tolti da' ceppi fa che sieno ricevuti fra le sue schiere. — Un messo annunzia essere stati fatti prigionieri un nobile Inglese ed una avvenente fanciulla. Guthrum co' suoi va loro incontro. —

ATTO QUINTO.

Campo Danese. — Ponte nel mezzo.

I soldati Danesi si danno in preda a' giuochi alle danze ed alla gozzoviglia. — Volf si aggira pel campo e da alcuni è malmenato da altri è invitato a suonar l'arpa che dal collo gli pende. Egli intanto attentamente osserva quanto lo circonda e pazientemente soffre gl' insulti della sfrenata soldatesca. — Giunge Guthrum e rimprovera a' suoi soldati la loro sregolatezza e 'l loro disordine. Volf a lui avvicinandosi cerca scusarli dicendo esser sua la colpa poichè egli col suo istromento li distraeva, e ad evitare simili inconvenienti domanda al condottiero il permesso di uscire dal campo. Costui glie lo accorda e Volf si allontana. — Il Conte di Mercia e sua figlia vengono presentati al Principe Danese e s' incontrano in Volf. Rimangono essi tutti e tre sorpresi, ma il bardo facendo loro cenno che taciano si dilegua deplorando la sorte dell' amata sua e minacciando Guthrum. Questi riceve i due ragguardevoli prigionieri: loro offre un asilo nel campo, palesando il desiderio che il Conte sia annoverato fra' suoi, e mostra a costui quegl' Inglesi che si sono arrolati sotto i suoi vessilli. Il Conte fermamente rifiuta simile proposizione, e 'l Principe Danese deridendolo si rivolge alla figlia che sembra non dispiacergli. —

Mentre il Conte severamente rimprovera quegli Inglesi che han preso servigio fra' Danesi, viene annunciato a Guthrum che un corpo di armata inimica si avvicina al campo. — Egli fa tosto suonare a raccolta per sostener l' assalto degl' Inglesi i quali difatto di lì a poco compariscono in capo al ponte guidati da Devon a' cui fianchi vedonsi Volf Oduno ed il fedele Eduardo. — Incomincia la pugna. — Volf alla testa degl' Inglesi tenta d' impadronirsi del ponte che mena al campo, ma viene quello tagliato per ordine di Guthrum. — Volf togliendo di mano ad un Inglese lo stendardo Reale lo scaglia nel campo nemico e rivolto a' soldati loro dice che convien difenderlo. Gl' Inglesi all' esempio di Volf si gettano nel fiume e penetrano nel campo Danese. I Danesi assaliti anco dagl' Inglesi che erano nel campo sono incalzati ed in tal modo stretti che Guthrum ordina che sieno incendiate le palizzate e le capanne vicine a fine di aver tempo a ritirarsi. — La vittoria finalmente si dichiara per gl' Inglesi. Il bardo getta le spoglie che lo hanno fino allora coperto ed alle Reali divise vien da tutti riconosciuto per Alfredo il Grande. — Gioia universale. — Il monarca Inglese generosamente tratta l' inimico. — Egli domanda al Conte di Mercia la mano della figlia, ed Oduno stesso si reputa fortunato di rinunciarvi per cederla non al suo Re ma a Volf pastore che lo ha superato nella prodezza giusta il convenuto fra loro. — Alfredo rende grazie al Conte di Devon per la fedeltà che gli ha mostrata, e promette ad esso ad Oduno e ad Eduardo di ricompensarli largamente per quanto hanno operato a suo prò. Rivolto al paggio gli promette la mano di Editha; egli impalma Ethelswida e fra' i tributi d' ossequio e le grida di gioia degl' Inglesi ha fine l' azione.

F I N E.